

# MONTARE UN ASSEDIO alla fine del Medioevo

(Pubblicato su Storia in Network n. 155 ottobre 2009)

**Per poter impostare un assedio era necessaria la messa in opera di numeroso personale e di equipaggiamenti diversi segnalati spesso da conti e da cronache. Un interessante materiale per una analisi.**

All'alba del 15° secolo l'assedio assume un ruolo preponderante nell'ordine delle operazioni militari in Occidente, superando le battaglie in campo aperto. Tutte le miniature medievali che illustrano un assedio non mancano di farvi figurare un padiglione o una tenda per simbolizzare la presenza di un campo d'assedio (1). Ma questi simboli iconografici evocano solo in parte l'impegno logistico di un campo in una guerra d'assedio. Per i principi ed i loro eserciti, montare l'assedio di una città o di una piazzaforte, necessitava di materiale adeguato e di personale agguerrito che occorreva organizzare minuziosamente e mantenere in ordine per garantire il successo di quella che era una operazione molto complessa. La riunione di questo materiale e di questi uomini nel contesto di un assedio poneva pertanto dei gravi problemi logistici che i registri dei conti consentono di comprendere.

## **"Ad un tiro di cannone"**

Le città e le piazzeforti non si assomigliavano fra di loro ed ogni assedio presentava le sue caratteristiche e peculiarità specifiche. Stabilire un campo d'assedio alla fine del Medioevo obbligava gli eserciti ad osservare alcune regole, combinando al suo interno preoccupazioni difensive e necessità offensive. Le operazioni della guerra dei cento anni hanno evidenziato che il totale accerchiamento di una città risultava quasi sempre impossibile: la conformazione del terreno, la presenza di corsi d'acqua e le abitazioni

impongono spesso delle soluzioni di continuità nel processo di installazione delle infrastrutture necessarie a tale scopo. Il problema si basava sul fatto che l'assedio doveva essere il più ermetico possibile evitando nel contempo la distribuzione e l'esposizione degli uomini attorno alle mura della città. Prima che l'artiglieria possa arrivare a battere le difese della città, occorre schierarla nelle migliori condizioni possibili ed allo stesso tempo assicurare il posto degli uomini e dei materiali in un campo. Tutto questo richiedeva un esame generale dell'obiettivo ed una stima preliminare delle difese del luogo ed al Principe o al comandante dell'esercito spettavano le decisioni finali e la scelta del terreno dove impiantare il campo d'assedio. Accampare un intero esercito davanti ad una città o un castello non era una questione semplice e l'ordine e la disciplina dovevano regnare sovrano durante la sua installazione. I testi normativi sono estremamente precisi a riguardo: avanguardia, corpo di battaglia e retroguardia attendono nei ranghi che il maresciallo ed i forieri d'alloggiamento (2), abbiano montato le tende. Ad un cenno del maresciallo le compagnie radunano le cornette ed i piccoli pennoni (3) dei loro logisti, i quali indicano per ciascuno il posto assegnato nel campo. Una buona stima delle capacità di fuoco provenienti dalle muraglie imponeva spesso una prima operazione di approccio. Un primo assalto viene a quel punto simulato per testare le risposte del nemico e per aggiustare di conseguenza il campo, da non porre evidentemente fuori dalla portata del cannone nemico (4). I diversi punti di accesso per rientrare o uscire dalla città vengono bloccati e gli accampamenti si concentrano più spesso alle porte, laddove l'artiglieria della piazza assediata è spesso più forte. Ma distribuire le truppe alle porte intorno alla città indebolisce considerevolmente il peso delle forze d'assedio che vengono a trovarsi in una posizione di debolezza in caso di un attacco concentrato e soprattutto in posizione di inferiorità nel caso di una sortita in forze del nemico. Si osserva in tal modo che l'assedio si frammenta spesso in diversi campi indipendenti, solidamente fortificati. Spesso il campo d'assedio poteva essere a sua volta assediato. La ripartizione dei differenti campi che compongono l'assedio si basa su un principio generale. Ogni campo doveva essere fortificato indipendentemente, pur rimanendo in

condizioni, in caso di necessità o di pericolo, di portare rapidamente soccorso in un altro luogo dell'assedio.

### **Pionieri ed ausiliari di artiglieria**

Dalla fine del 14° secolo la struttura dei campi d'assedio viene progressivamente condizionata dalla messa in batteria di una artiglieria a polvere sempre più efficace e potente. Questa impone la ripartizione degli elementi d'assedio e necessita di diversi lavori di approccio per mezzo di trincee e di strade per poter accedere il più vicino possibile alla piazza, pur garantendo la protezione del campo dal fuoco nemico. I lavori di terrazzamento e di movimenti di terra assumono allora delle proporzioni spesso gigantesche e necessitano la presenza di numerosa truppa ausiliaria; i conti conservati negli archivi ci mostrano l'importanza per questo tipo di campo. Un documento sul treno di artiglieria borgognona del 1475 contabilizza, fra gli altri, 50 minatori, 100 carpentieri, 200 montatori di tende, 4 mugnai, 76 tagliatori di pietre e migliaia di cavalli e carriaggi per trasportare il loro materiale. Fra questi uomini, i pionieri restano sconosciuti ma costituiscono il grosso della massa operaia in un campo d'assedio. La contabilità medievale distingue i pionieri ordinari dai pionieri straordinari, reclutati per un assedio particolare. I pionieri devono essere corpulenti, in quanto le loro condizioni fisiche determinano la loro utilizzazione. Nel luglio 1475 il **Duca di Borgogna, Carlo il Temerario**, licenzia alcuni pionieri della città di Valenciennes, perché dichiarati inadatti al servizio. Questi uomini, sebbene non classificati fra i combattenti, sono comunque equipaggiati per la loro difesa. Essi vengono passati in rivista e vengono loro fornite delle maglie di cotta di piombo. Le loro funzioni sono essenzialmente concentrate sui lavori di approccio e di terrazzamento (sbancamento di terra): scavare delle trincee, costruire delle strade di terra, scavare delle gallerie da mina.

### **Le fortificazioni di campagna**

I lavori di assedio necessitano di un materiale da fortificazione mobile, capace di accompagnare l'azione dei pionieri e dei minatori. Una volta scavate le trincee intorno al campo, la terra serve ad edificare delle scarpate, sulle quale dei carpentiere vengono a prendere il posto dei pionieri per montare delle palizzate di legno con delle aperture per il tiro, così come lo evidenziano numerose miniature. Spesso il dispositivo viene completato con dei pali appuntiti conficcati nel terreno, come lo hanno fatto gli Inglesi davanti ad **Harfleur** nel 1439.

L'installazione di un assedio necessita pertanto di controllare lo spazio periferico, ma anche di compartimentarlo grazie alle fortificazioni. Queste fortificazioni possono essere raggruppate in tre principali categorie: quelle relative ai pezzi d'artiglieria costituite essenzialmente da grandi pannelli di legno inchiodato, della lunghezza di diversi metri, fissi o mobili; dei pavesi, più piccoli, trasportabili e che vengono fissati a terra per proteggere gli uomini ed certi pezzi di artiglieria ed in fine dei gabbioni e le palizzate, che sono delle tavole di legno e delle intrecciature circolari di fascine, riempite di terra destinate a proteggere il campo dal tiro nemico o da un attacco. Queste fortificazioni venivano spesso rinforzate da elementi di grossa carpenteria come, porte, torri di legno che rendevano l'aspetto del campo simile a quello di una città (5).

### **Le tende ed i padiglioni**

La riunione di un esercito per un assedio poteva prevedere diverse migliaia di uomini. Per mantenere questi uomini in buona salute ed al riparo dalle intemperie, occorreva nutrirli ed evidentemente alloggiarli. Per opporsi a tali preparativi, i responsabili di una piazzaforte assediata, facevano distruggere tutte le infrastrutture che potessero servire da riparo ed alloggio per gli assediati; in tale contesto occorreva bruciare rapidamente i sobborghi. Gli abitanti delle città, spesso spontaneamente o sotto il controllo della guarnigione, distruggevano i ripari, le case, ma anche i ponti che venivano poi crudelmente a mancare per instradare i viveri agli uomini accampati. Nel campo, occorreva fornire, allora, un sufficiente numero di tende o di padiglioni. Le

miniature medievali ci evidenziano un certo numero di questi modelli di riparo di campagna, sui quali le fonti contabili oggi costruiscono a portare numerose informazioni. I cavalli venivano ugualmente riparati sotto delle vaste tende-scuderia, che potevano raggiungere i 30 metri di lunghezza; l'esercito borgognone ne possedeva ben 600 esemplari nel 1475. I conti dell'artiglieria del Duca di Borgogna evidenziano la disponibilità di migliaia di metri di tela semplice, di tela rigida e di corde per la confezione dei suoi alloggiamenti. Diverse decine di montatori di tende operano nel campo per innalzare queste tende o padiglioni ed i campi vengono tracciati con delle strade, delle piazze ed incroci. Si nota ugualmente che i Prìncipi vi fanno costruire delle case smontabili in legno. Carlo il Temerario ne possedeva due, con finestre ed ante, e ne offre una al **Duca di Bretagna**; **Luigi 11° di Francia** ne possiede anch'egli una ricoperta di cuoio. Nonostante numerose requisizioni nelle città, le tende sono raramente in numero sufficiente per tutto l'esercito e sono numerosi gli uomini che non beneficiano di questi alloggi costosi, ingombranti e fragili. Molti di loro devono spesso contentarsi di ripari di fortuna. Nella prospettiva di un assedio di lunga durata, tutto diventa buono per costruirsi un riparo. Vengono abbattuti gli alberi o si depredano o persino si smontano le case dei dintorni. Gli uomini non esitano a smontare persino i pavesi, che devono servire alle operazioni di approccio o per i ripari dei pezzi di artiglieria, per costruirsi dei ricoveri. Si sa per esempio che gli Inglesi avevano preso l'abitudine di sotterrare alcuni loro alloggi per evitare i tiri dell'avversario, come nel caso davanti ad **Orleans** nel 1429.

### **La vita del campo**

Le condizioni di vita nei campi erano particolarmente rudi e la coesistenza di numerosi uomini insieme agli animali creava dei gravi problemi sanitari. Le malattie non mettevano molto tempo ad infestare i campi: in occasione dell'assedio di **Melun**, nel 1420 in Francia, l'esercito anglo-borgognone è stato severamente toccato da ripetute epidemie (6). Questa vulnerabilità dei campi determina spesso l'abbandono prematuro dell'assedio ed in particolar modo nel caso di carenza di acqua e di alimentazione. Nel

caso dell'assedio di **Bapaume** dell'estate del 1414, a fronte della carenza d'acqua e della siccità vengono scavati diverse decine di pozzi all'interno dello stesso accampamento.

Gli uomini nel campo si organizzano per i turni di guardia e gli ascolti di notte. La guardia era equipaggiata con una tenda speciale che riuniva in turni di mezza giornata degli uomini d'arme degli arcieri incaricati di sorvegliare i dintorni del campo. Un fuoco doveva essere mantenuto in permanenza a fianco della tenda di guardia che era a volte rinforzata da una scarpata da fortificazioni. Una rete di trincee doveva permettere di andare da questo posto di guardia ai differenti pezzi di artiglieria posti in prossimità e persino fino al campo per dare l'allarme in caso di attacco. Di notte la guardia si trasformava in un sistema di ascolto. Una "parola d'ordine" veniva impiegata in quel caso per interrogare gli uomini che sbucavano dal buio. I guardiani dovevano infatti domandare "Chi va là ?", a cui occorreva rispondere con una determinata parola d'ordine. In mancanza di risposta veniva lanciato l'allarme.

La vita nel campo era altresì punteggiata da numerosi punti di incontro più gradevoli, che erano facilitati dalla presenza di numerosi locali o taverne dove si trovavano le prostitute del campo. Il celebre campo davanti a **Neuss** era disseminato di numerose taverne ed ogni quartiere dello stesso disponeva di un suo mercato (7). Nel campo si celebravano matrimoni, battesimi e tutto ciò sotto il controllo del prevosto del maresciallo e dei suoi arcieri che assicuravano il servizio di polizia. Si conosce inoltre che gli assedi si effettuavano in "musica". Ne campo degli assediati le trombe chiamavano gli uomini all'adunata o annunciavano gli spostamenti del signore. Veniva ugualmente suonata della musica, per divertirsi e per tenere alto il morale. All'interno delle mura assediate non si esitava a suonare ed a cantare per spezzare la motivazione degli uomini del campo e per far loro sapere che le loro condizioni al riparo all'interno della città erano decisamente migliori. A tutto questo si aggiungeva il rumore assordante delle bombarde che, come l'aspetto generale del campo, manteneva un ruolo molto rilevante sotto l'aspetto psicologico per il successo di un assedio.

Il campo medievale, in quanto oggetto storico, è oggi un mezzo d'osservazione privilegiato della vita sociale degli uomini di guerra e dei numerosi ausiliari che li accompagnavano in campagna. I documenti d'archivio conservati della fine del Medioevo consentono di studiare l'organizzazione e le funzioni di questi campi, specialmente nel contesto di un assedio. Essi mettono in luce i problemi logistici di un tale complesso di forze, il cui compito più oneroso non era certo quello di riunire gli effettivi necessari, ma piuttosto di sostenerli adeguatamente fino al termine dell'assedio.

## NOTE

(1) Sembra opportuno distinguere i campi da assedio dai campi di tappa, allorché l'esercito è in marcia o ancora dai campi montati per degli incontri diplomatici;

(2) Personale incaricato dell'alloggiamento degli uomini di guerra e dei principi, sono presenti in ciascuna compagnia, come anche nel seguito dei principi in campagna;

(3) Piccoli drappi di forma quadrata o triangolare con le armi, divise e colori di un signore, di una compagnia o di una squadra di uomini d'arme, posti al termine di una lancia. Essi servivano di riferimento agli uomini di uno stesso reparto in mezzo all'esercito;

(4) *"non pas si prez que le canon leur peust faire guerre"* ci dice **Giovanni di Bueil** nel suo *Jouvencel*, oppure ad un *"jet de canon"* (tiro di canone) ci indica il cronista **Enguerrand de Monstrelet**;

(5) Quando nel 1407 **Giovanni Senza Paura di Borgogna** progetta di assediare Calais egli *"aveva fatto venire 500 carpentieri e falegnami ed aveva loro ordinato di abbattere gli alberi più belli di una foresta vicina, al fine di costruire una cinta di ottocento passi, in forma di città, fiancheggiata da forti in legno alti 16 piedi e circondata da una palizzata di cinque piedi"*;

(6) **Michele Pintouin**, nella sua cronaca riferita ad una spedizione del Duca d'Orleans nel territorio di Bordeaux, nel 1407, riferisce che *"L'inverno era particolarmente rigido e la pioggia cadeva con tanta abbondanza che gli uomini d'arme non erano più al*

*riparo sotto i padiglioni e che l'acqua cominciava a rovinare e ad imputridire i viveri ed i bagagli. Sotto e fuori delle tende, bisognava marciare nel fango fino alle ginocchia. Questo cattivo tempo scatenò una dissenteria che uccise diverse persone“;*

*(7) Secondo Giovanni Molinet in questo mercato “arrivavano tutte le mercanzie e viveri in grande quantità. Un farmacista vi aveva portato una volta 5 carri carichi di derrate ed aveva aperto il suo negozio anche di stoffe come a Bruges ed a Gand“.*

## **BIBLIOGRAFIA**

**Bachrach B.**, Medieval Siege Warfare: a Reconnaissance, The Journal of Military History, gennaio 1994;

**Bradbury J.**, The Medieval Siege, Woodbridge, The Boydell Press, 1992;

**Contamine P.**, La Guerre au Moyen Age, Parigi, PUF, 1992;

**Corfis I e Wolfe M.**, The Medieval City Under Siege, Woodbridge, The Boydell Press, 1992;

**Rogers R.**, Latin Siege Warfare in the Twelfth Century, Oxford, Clarendon Press, 1992;

**Rogers Clifford J.**, Soldiers Lives through history, The Middle Ages, Greenwood Press, 2007.